

intende correggere quella che egli ritiene l'anacronistica retrodatazione del concetto di proprietà intellettuale proposta da William St. Clair ed altri, ma non tiene conto del fatto che la pratica della pirateria è certamente esistita in modo sostanziale anche prima che questa parola fosse utilizzata per descriverla.

Nel capitolo terzo, inoltre, intitolato "La pirateria dei Lumi", Johns elenca numerosi autori la cui fama sembra essere stata decretata almeno in parte grazie alle edizioni non autorizzate delle loro opere. Invece di addentrarsi in una descrizione dei libri e degli stampatori responsabili, l'autore si riduce ad una lettura di quanto due contemporanei, il marchese di Condorcet e Immanuel Kant scrissero sulla pirateria. Le loro idee sono affascinanti. Ma quanto furono rappresentative e quale fu il loro impatto? Di fronte al ruolo della pirateria in un'epoca di così decisive trasformazioni culturali ci saremmo aspettati una trattazione più approfondita.

DAVIDE RUGGERINI

Le livre entre le commerce et l'histoire des idées. Les catalogues de libraires (XV^e-XIX^e siècle), études réunies par Annie Charon, Claire Lesage et Ève Netchine, Paris, École des chartes, 2011, 280 p., ill., ISBN 978-2-35723-020-0, 30 €.

1 Il volume presenta gli atti – rielaborati e arricchiti da nuovi contributi – della giornata di studi organizzata il 27 marzo 2008 dall'École des chartes, in collaborazione con la Biblioteca Nazionale di Francia.

È da oltre dieci anni che le due istituzioni, insieme con l'École Nationale Supérieure des Sciences de l'Information et des Bibliothèques, s'interessano ai cataloghi di vendita, con risultati d'avanguardia. È d'obbligo, al proposito, citare il convegno *Les ventes de livres et leurs catalogues, XVII-XX siècle* organizzato a Parigi il 15 gennaio del 1998,¹ la banca dati on-line *Esprit des livres*, diretta da Annie Charon,² l'inventario

1 *Les ventes de livres et leurs catalogues, XVII-XX siècle. Actes des journées d'étude organisées par l'École nationale des chartes (Paris, 15 janvier 1998) et par l'École nationale supérieure des sciences de l'information et des bibliothèques (Villeurbanne, 22 janvier 1998)*, réunis par Annie Charon et Elisabeth Parinet, avec la collaboration de Dominique Bouge-Grandon, Paris, École des chartes, 2000.

2 *Esprit des livres. Catalogues de ventes de bibliothèques conservés dans les bibliothèques parisiennes*, <<http://elec.enc.sorbonne.fr/cataloguevente/>>, ultima cons.: 08.02.2012.

*Catalogues de libraires et d'éditeurs 1811-1924*³ e soprattutto il notevole *Catalogues de libraires 1473-1810*,⁴ imprescindibile punto di riferimento dei lavori ospitati in questa opera.

La consapevolezza del valore dei cataloghi come fonte storica non è del tutto recente. Risale a metà degli anni '80 l'ampia disamina *Bücherkataloge als buchgeschichtliche Quellen in der frühen Neuzeit*,⁵ che raccoglie gli interventi della sesta assemblea annuale della Wolfenbütteler Arbeitskreises für Geschichte des Buchwesens, tenutasi presso l'Herzog August Bibliothek dal 21 al 23 ottobre 1982. Pietre miliari rimangono, inoltre, le opere di Graham Pollard ed Albert Ehrman, *The distribution of Books by Catalogue*⁶ e di Archer Taylor, *Book catalogues. Their varieties and uses*.⁷

Certamente non mancano, inoltre, studi rilevanti consacrati ai cataloghi di vendita di biblioteche private o istituzionali sia dal punto di vista bibliografico che storico. Sino a oggi, tuttavia, la ricerca raramente si era concentrata su quelli dei librai in senso stretto, «genre le plus fugitif et éphémère qui soit parmi les catalogues anciens» (p. 203), nella loro articolata tipologia: edizioni stampate in proprio, di assortimento, di vendita all'asta in occasione di cessazione o cessione dell'attività. A titolo di esempio, tra Sei e Settecento nelle provincie unite ebbero luogo tra 25.000 e 30.000 vendite all'asta, per le quali si dispone oggi al massimo del 20 per cento dei cataloghi (p. 17).

Proprio quest'attenzione rappresenta uno dei meriti peculiari di questi atti.

Ma entriamo nel vivo del volume. I saggi sono organizzati in tre sezioni - *Les catalogues, sources de l'histoire du livre; Pratiques commerciales; Les collectionneurs et les catalogues* - da non considerare in modo rigido, dal momento che ogni saggio presenta spesso compresenti e intrecciate diverse prospettive di analisi: bibliografica, storica, ideologica, socio-economica, paratestuale, analisi delle differenti pratiche di utilizzo. In questa sede se ne offriranno le esemplificazioni a nostro avviso più efficaci.

Un approccio di tipo bibliografico, teso a individuare le caratteristiche peculiari delle notizie presenti nei cataloghi dei librai, è

3 *Catalogues de libraires et d'éditeurs 1811-1924*, rédigé par Jean-Philippe Adon, Muriel Soulié, Sarah Tournerie sous la direction de Chantal Faure, Paris, Bibliothèque nationale de France, 2004.

4 *Catalogues de libraires 1473-1810*, rédigé par Claire Lesage, Ève Netchine et Véronique Sarrazin, Paris, Bibliothèque Nationale de France, 2006.

5 *Bücherkataloge als buchgeschichtliche Quellen in der frühen Neuzeit*, hrsg. von Reinhard Wittmann, Wiesbaden, Harrassowitz, 1985.

6 GRAHAM POLLARD, ALBERT EHRLMAN, *The distribution of Books by Catalogue from the Invention of Printing to AD 1800*, Cambridge, Roxburge Club, 1965.

7 ARCHER TAYLOR, *Book catalogues. Their varieties and uses*, 2 ed. revised by William Pusey Barlow jr., Winchester, St. Paul's bibliographies, 1986.

riconoscibile nei saggi di Maria Gioia Tavoni e Claire Lesage. Il primo analizza le tecniche sempre più raffinate, funzionali ad un'offerta articolata e rivolta ad un pubblico diversificato; il secondo pone in evidenza l'apporto dei librai alla genesi di una catalogazione di tipo scientifico, con speciale riguardo alle modalità di classificazione.

Squisitamente storico e legato in particolare alla storia del libro francese è il contributo di Cristian Péligré sulle dinamiche corporative – emerse in occasione delle fiere di Saint-Germain nel XVII secolo – che condizionarono la natura dei cataloghi redatti per l'occasione.

Il legame concettuale tra storia del commercio librario e *social history of ideas* innerva il saggio di Vladimir Somov su Pierre François Fauche (1763-1814). Il libraio editore, figlio di Samuel, co-fondatore della Société Typographique de Neuchâtel, si era trasferito nel 1783 ad Amburgo, città destinata a divenire punto di riferimento per gli emigrati politici, ai tempi della Rivoluzione. La sua offerta è caratterizzata dalla massiccia presenza di opere ispirate dalla Contro-Rivoluzione. La storia delle idee non può prescindere dalla considerazione attenta dell'attività e del volume di affari di operatori così in controtendenza rispetto all'*esprit du siècle*. Già Armando Petrucci, nella sua magistrale introduzione a *La nascita del libro* di Lucien Febvre e Henri-Jean Martin, metteva in guardia contro «una ideologia del libro e della cultura scritta tutta positiva e ottimistica, basata su una visione progressiva dello sviluppo umano».⁸

Un'analisi di tipo socio-economico, legata alle pratiche commerciali e alle politiche dei prezzi di vendita dei libri, consente di riflettere non solo sulle contingenze del confezionamento materiale ma anche sulle gerarchie di valore tra le varie discipline, specchio di gerarchie sociali dei lettori.⁹

Le forme di pubblicizzazione dei prezzi e le ragioni per cui in antico regime tipografico essi ben raramente trovavano spazio su cataloghi, giornali, periodici letterari e d'informazione, sono oggetto del contributo di Véronique Sarrazin.

Miniera di notizie di natura commerciale – e, spesso, anche intellettuale – sono, invece, i *prospectus*, fonte tanto ricca quanto di difficile individuazione, della quale Jean-Daniel Candaux offre un primo censimento. Ma è sempre opportuno, al riguardo, tenere conto delle riserve espresse dai contemporanei: «Pour ce qui regarde les livres imprimées [sic] ici par souscription, on se propose ici tous les jours, souvent, sur le seul motif d'escroquer de l'argent, sans intention

8 ARMANDO PETRUCCI, *Per una nuova storia del libro*, in LUCIEN FEBVRE, HENRI-JEAN MARTIN, *La nascita del libro*, Roma-Bari, Laterza, 1977, p. XVII.

9 Cfr. ANNA GIULIA CAVAGNA, 'In ogni mestiere la prima scienza è la cognizione dei libri'. *Riflessioni su di una stima libraria del XVIII secolo*, in *Produzione e commercio della carta e del libro, secc. XIII-XVIII*, a cura di Simonetta Cavaciocchi, Firenze, Le Monnier, 1992, p. 449-73, part. p. 471.

d'achever l'impression. C'est pourquoi on a besoin d'être sur ses gardes, autrement l'argent est perdu et les espérances frustrées» (p. 225).

Solamente dalla seconda metà del XVIII secolo, per agevolare l'acquisto da parte di una clientela meno facoltosa e più ampia, si verifica un timido incremento dell'indicazione dei prezzi. Il tentativo di una loro valutazione, in rapporto al potere d'acquisto dei lettori potenziali, apre concretamente alla storia sociale ed economica della diffusione del libro. A titolo di esempio, si consideri che, verso la fine del Settecento, il costo di opere considerate di «légère somme» era tra le 4 e le 6 lire tornesi, corrispondenti a due o tre giorni di salario di un operaio parigino qualificato (p. 120).

Stime di questo genere confermano quanto, nel 1992, affermava Anna Giulia Cavagna: «Pur nella consapevolezza che non è il solo possesso l'unico accesso alla lettura, rimangono ancora molte ombre da fugare circa l'effettiva consistenza della circolazione libraria [...] e i limiti di una sua reale diffusione nei vari strati sociali».¹⁰

Dal terzo decennio del XIX secolo, come noto, intervengono nel mondo del libro radicali modificazioni economiche e produttive.

Il *Guinea Catalogue* di Henry George Bohn (1796-1884) del 1841, - analizzato da Anita Van Elferen - eccezionale per dimensioni (23.208 notizie) e orientato decisamente verso lo smercio dei cosiddetti *remainders*, ne è convincente testimonianza.

Non sono solamente i procedimenti di produzione che si trasformano in questo periodo, ma anche le caratteristiche dell'offerta, con la nascita della figura centrale dell'editore, «'monarque puissant' que les auteurs viennent attendre à son lever» (p. 89).

Le politiche editoriali adottate da Georges Charpentier (1846-1905) sono oggetto del saggio di Virginie Meyer. La comparazione di due cataloghi, rispettivamente del 1875 e del 1896, consente, da un lato, di valutare quali cambiamenti stessero avvenendo nell'apprezzamento da parte del pubblico dei differenti generi letterari e, dall'altro, di constatare il successo delle innovative collane editoriali concepite per un mercato efficacemente segmentato, con prezzi standardizzati e caratteristiche paratestuali ben definite. L'attenzione alle modalità di presentazione del prodotto investe gli stessi cataloghi, che riflettono lo sforzo di creare un ben riconoscibile marchio aziendale.

Difficilmente concepibili in antico regime tipografico sono le strategie commerciali, le transazioni finanziarie, la creazione di una rete di commissioni, stupefacente per ampiezza, diversità di esigenze, metodicità, del collezionista belga Charles de Spoelberch de Lovenjoul (1836-1907).

La complessa organizzazione - «plus proche de l'organisation d'une institution publique du XXI^e siècle que des relations qui président

10 Cfr. ANNA GIULIA CAVAGNA, 'In ogni mestiere la prima scienza è la cognizione dei libri', cit., p. 468-69.

d'ordinaire à la constitution d'une bibliothèque particulière» (p. 254) – è analizzata da Catherine Faivre d'Arcier, con attenzione speciale alle modalità di utilizzo dei cataloghi da parte dell'esperto bibliofilo che, dal 1850 sino alla morte, curò l'accrescimento della celebre biblioteca dedicata agli autori romantici francesi, oggi conservata presso l'Institut de France. Un collezionista attento come Lovenjoul lamentava aspramente gli errori, i ritardi e le omissioni della *Bibliographie de la France* (p. 251) e considerava invece con favore la tempestività di acquisto garantita dai cataloghi dei librai: «Lovenjoul n'ignorait pas cette loi du commerce: réagir vite dès l'apparition des catalogues» (p. 249). Il loro ruolo non è da sottovalutare rispetto a quello svolto dai periodici letterari o dai bollettini bibliografici.

La storia della provenienza, della trasmissione, delle diverse pratiche connesse all'uso dei cataloghi dei librai è oggetto del contributo di Giles Mandelbrote, il quale si concentra sulla biblioteca di Sir Hans Sloane (1660-1735), uno dei nuclei fondativi del British Museum. La raccolta di cataloghi librari che comprende è la più vasta d'Inghilterra e una delle più rilevanti al mondo. Ne consegue un'importante considerazione generale di metodo: «pour un type de documents aussi éphémères, le souci de la collection et les goûts d'un individu remarquable peuvent gonfler et parfois transformer la vision historique de ce qui a survécu» (p. 216).

Questo tipo di approccio, già adottato qualche anno fa studiando il modo in cui i bibliotecari preposti all'accrescimento della *Bibliothèque du roi* utilizzassero i cataloghi dei librai,¹¹ si potrebbe estendere a numerosi altri *case studies*. Nell'introduzione preposta agli atti le curatrici sottolineano infatti: «Il reste bien d'autres thèmes à étudier, comme les usages des catalogues par les libraires, les bibliothécaires, les érudits et les bibliophiles; pensons à Jean-Luc III Nyon (17..-1799), Jean-Jacques Debure (1765-1783), Achille Jullien (1794-1870), Jean Nicolas de Tralage (1640?-1720?) ou plus récemment Seymour de Ricci (1881-1942)» (p. 8). A questi nomi si potrebbe aggiungere Prosper Marchand (1678-1756), il quale, insieme a Conrad Gesner (1516-1565) e Louis Jacob (1608-1670), si può considerare come uno dei primi eruditi a comprenderne il valore di fonte per la storia della stampa e del commercio del libro.

I saggi offrono un ampio ed esauriente panorama dello *status quo* dei progetti in corso in Francia e in altri stati europei, in particolare nei Paesi Bassi, Inghilterra e Italia.

Se le provincie unite – «magasin de l'univers», secondo la suggestiva definizione di Voltaire, citata da Otto S. Lankhorst (p. 12) – possono vantare la banca dati *Book Sales Catalogues of the Dutch Republic, 1599-1800*,¹² che conta oggi la descrizione bibliografica di 4.839 item dei

11 *Catalogues de libraires 1473-1810*, cit., p. 9-13.

12 Cfr. <www.bibliopolis.nl/veilingen>, ultima cons.: 08.02.2012.

quali 3.748 già disponibili su microfiches,¹³ e la British Library è impegnata nella ricostruzione della biblioteca di Sir Hans Sloane che ne ospitava la più importante raccolta britannica,¹⁴ - oggetto delle puntuali ricognizioni di Giles Mandelbrote - ben diversa è la situazione in Italia, dove manca ancora qualsiasi tentativo di censimento sistematico, ostacolato dalla storica frammentazione politica e dalla disomogeneità del panorama bibliotecario della penisola, come messo in luce da Maria Gioia Tavoni (p. 128).

Merito rilevante delle ricerche confluite in questi atti è, inoltre, l'individuazione di esemplari sino a oggi sconosciuti, spesso copie uniche e, in quanto tali, di elevato valore documentario.

A titolo di esempio si possono citare gli 830 cataloghi olandesi, dei quali più della metà unici, scoperti da Otto S. Lankhorst presso la Biblioteca di San Pietroburgo (p. 18) e gli oltre 630, pubblicati tra il 1670 e il 1850, conservati presso la Biblioteca del Seminario di Padova (p. 130).

Le nuove scoperte invitano a sensibilizzare ulteriormente il mondo accademico e bibliotecario sulla necessità di preservare e valorizzare una fonte preziosa, spesso ancora nascosta o trascurata, e inducono ad auspicare la prosecuzione d'indagini fondate su strumenti sempre più raffinati che ci si augura siano allestiti anche in Italia, ove esistono energie e potenzialità che attendono soltanto di essere messe alla prova, qualora affidate a solide progettualità e supportate da finanziamenti adeguati.

In conclusione si esprime un apprezzamento per l'indice dei nomi di luogo, d'istituzioni, di persona con specificazione del ruolo ricoperto, che, assieme agli accurati abstract, rappresenta un valido ausilio e la cui presenza non è mai scontata.

DAVIDE RUGGERINI

VINCENZO TROMBETTA, *L'editoria napoletana dell'Ottocento. Produzione, circolazione, consumo*, Milano, Angeli, 2008, 251 p., ISBN 978-88-568-0112-5, 22,00 €.

è

sufficiente scorrere il prezioso indice in calce al volume di Trombetta e le note a piè di pagina, per rendersi conto della difficoltà dell'indagine intrapresa dall'autore, che ha scandagliato pure documentazione primaria per far luce sulle numerose stamperie e imprese editoriali dell'Ottocento a

13 *Book Sales Catalogues of the Dutch Republic, 1599-1800*, <<http://bsc.idcpublishers.info/>>, ultima cons.: 08.02.2012.

14 *The Sloane Printed Books catalogue*, <<http://www.bl.uk/catalogues/sloane/>>, ultima cons.: 08.02.2012.